

Sport

Il Tour de France già sotto il segno di Indurain: lo spagnolo trionfa nel prologo a cronometro e conserva la maglia gialla con cui era partito come vincitore della passata edizione. Al secondo posto lo svizzero Zulle. Non sfigura Bugno e si piazza terzo. Mediocre Chiappucci: è solo ottavo

La voce del padrone

Come prima, più di prima: Miguel Indurain non cambia le sue abitudini e vince il cronoprologo (6,8 km) del Tour indossando fin dal primo giorno la maglia gialla. Secondo l'etico Alex Zulle (con 8" di ritardo) che conferma tutta la sua pericolosità. Una sorpresa incoraggiante viene da Gianni Bugno che si piazza in terza posizione con 11 secondi di ritardo. Mediocre Chiappucci: ottavo a venti secondi.

FEDERICO ROSSI

LE PUY DE FOU. Come prima, più di prima. L'unica differenza sta nel colore della maglia: al Giro l'aveva rosa, qui al Tour ha indossato quella gialla. Miguel Indurain, 29 anni, da due anni dominatore assoluto delle due più significative corse a tappe, ha già fatto capire che lo scenario del Tour non dovrebbe differenziarsi troppo da quello del Giro. Soprattutto agli arrivi. Eccolo Miguel, con la sua bella faccia freddamente sorridente, che sale sul podio a ricevere il solito bacio della miss. Per evitar equivoci, per non lasciar prendere piede strane ipotesi, il signore delle lancecette ha subito aggredito il Tour vincendo questa cronoprologo di 6,8 chilometri che apriva la corsa.

breve: il migliore sono io. Indurain, pur non prediligendo una distanza così breve, ha dato la zampata per intimidire psicologicamente gli avversari, soprattutto Zulle e Rominger, arrivati al Tour con delle ottime credenziali cronometriche. Bene, Alex Zulle, la nuova star elvetica che compirà 25 anni domani, ha confermato quanto di buono si diceva su di lui piazzandosi secondo alle spalle di Miguel con 8" di ritardo. Non male, un ottimo esordio per questo corridore della Once che alla Vuelta è arrivato secondo dietro Rominger con meno di mezzo minuto. Nelle prove contro il tempo, Zulle non fallisce quasi mai. Alto 1,82, ma più leggero di circa 8 chili rispetto a Indurain, lo svizzero si è dimostrato vulnerabile.



Miguel Indurain ha subito imposto la sua legge al Tour

1) Indurain (Spa-Banesto) in 8'12"682 (Media 49,687); 2) Zulle (Svi) a 11"; 3) Bugno (Ita) a 11"; 4) Mané (Fra) a 13"; 5) Rominger (Svi) a 14"; 6) Sorensen (Dan) 18"; 7) Alcalá (Mex) 18"; 8) Chiappucci a 20"; 9) Jalabert (Fra) a 23"; 10) Roche (Ir) a 24"; 11) Ekvom (Rus) a 25"; 12) Bruyneel (Bel) a 26"; 13) Breukink (Ola) a 26"; 14) Jaskula (Pol) a 27"; 15) Boscardin (Ita) a 28"; 16) Nijdam (Ola) a 28"; 17) Arnould (Fra) a 28"; 18) Bernard (Fra) a 29"; 19) Elli (Ita) a 29"; 20) Peron (Ita) a 29".

Un minuto di raccoglimento per i soldati morti in Somalia

ROMA. Il Presidente del Coni Mario Piccinini ha dato disposizioni a tutte le Federazioni sportive impegnate in gare nazionali ed internazionali in Italia di osservare un minuto di raccoglimento in memoria dei tre militari caduti in Somalia in corso della loro missione di pace. Lo ha reso nota l'ufficio stampa del Coni.

Entro martedì il ricorso del Perugia alla Caf

19 LUGLIA. Entro martedì il Perugia presenterà le motivazioni del ricorso alla Caf contro la sentenza della Commissione disciplinare che condanna la squadra a restare in C1 e il suo presidente, Luciano Gaucci, a tre anni di inibizione. Lo ha detto l'avv. Alfredo Salerno. Su, ondo il quale il ricorso dovrebbe essere discusso alla fine della prossima settimana o all'inizio della successiva.

Griglia di partenza

FILA	1	PROST (Williams)
HILL (Williams)	1'14"382	1'14"524
BRUNDLE (Ligier)	1'16"169	1'16"203
SENNA (McLaren)	1'16"264	1'16"662
SCHUMACHER (Benet)	1'16"720	1'17"168
COMAS (Larrousse)	1'17"170	1'17"190
WENDLINGER (Saubert)	1'17"315	1'17"362
SUZUKI (Footwork)	1'17"441	1'17"456
WARWICK (Footwork)	1'17"598	1'17"659
ZANARDI (Lotus)	1'17"706	1'17"812
HERBERT (Lotus)	1'17"862	1'17"997
KATAYAMA (Tyrrell)	1'19"143	1'19"493
FITIPALDI (Minardi)	1'19"519	1'19"691
DE CESARIS (Tyrrell)	1'19"856	1'19"856

Eliminato Michele Alboreto



G.P. di Francia Hill parte in pole

Ce l'ha fatta. Il giovane, il timido, remissivo Hill, il figlio del grande e sfortunato Graham, stroncato ancor giovane da un incidente aereo, è riuscito a tenersi stretta quella pole che s'era conquistata venerdì pomeriggio, bagnando il naso al celeberrimo compagno Alain Prost, che si è dovuto accontentare della seconda postazione. Mentre la Ferrari trova ragioni per sperare con il sesto posto di Jean Alesi.



NOSTRO SERVIZIO

MAGNY COURS. Il vecchio alle pole non ci aveva mai tenuto. Almeno, aveva sempre detto così, soprattutto quando Ayrton Senna gli rifilava regolarmente pesanti distacchi, all'epoca in cui militavano entrambi sotto le gloriose bandiere della McLaren. Poi quest'anno ne aveva già infilata sette, una dietro l'altra. E allora quell'aveva cominciato a non sembrargli più tanto acerbo. Tanto che Alain Prost contava di acchiappare l'ottava sul circuito di casa, per portarsela filare, insalutato ospite, già al via, andare a vincere il suo quinto gran premio della stagione: quello di Francia, poi, la gara del cuore, dell'orgoglio nazionale, già vinta cinque volte, mettere altri punti tra sé e il sempre infido Senna, consolidare la propria leadership mondiale, in attesa di far suo il quarto titolo.

Intanto si è preso la pole, procurandosi un dispiacere al suo coequipier. Gli riuscisce, di sicuro tenterebbe di vincere la corsa. Ma qui il discorso si fa più arduo. Non a caso l'astuto Alain malbera un sorriso sornione dei suoi. «Sarà una gara difficile. Bisognerà cambiare pneumatici una volta di sicuro, forse anche due. E poi si tratterà di non sembrargli più tanto acerbo. Tanto che Alain Prost contava di acchiappare l'ottava sul circuito di casa, per portarsela filare, insalutato ospite, già al via, andare a vincere il suo quinto gran premio della stagione: quello di Francia, poi, la gara del cuore, dell'orgoglio nazionale, già vinta cinque volte, mettere altri punti tra sé e il sempre infido Senna, consolidare la propria leadership mondiale, in attesa di far suo il quarto titolo.

Intanto si è preso la pole, procurandosi un dispiacere al suo coequipier. Gli riuscisce, di sicuro tenterebbe di vincere la corsa. Ma qui il discorso si fa più arduo. Non a caso l'astuto Alain malbera un sorriso sornione dei suoi. «Sarà una gara difficile. Bisognerà cambiare pneumatici una volta di sicuro, forse anche due. E poi si tratterà di non sembrargli più tanto acerbo. Tanto che Alain Prost contava di acchiappare l'ottava sul circuito di casa, per portarsela filare, insalutato ospite, già al via, andare a vincere il suo quinto gran premio della stagione: quello di Francia, poi, la gara del cuore, dell'orgoglio nazionale, già vinta cinque volte, mettere altri punti tra sé e il sempre infido Senna, consolidare la propria leadership mondiale, in attesa di far suo il quarto titolo.

Tennis. A Wimbledon vince ancora la Graf. Oggi Sampras-Courier Steffi, una regina a cinque stelle Tra Pete e Jim fiera del muscolo

Jana piange sulla spalla della duchessa di Kent, Steffi su quella del padre. Piangono tutti a Wimbledon, la Graf commossa dal regalo della Novotna e quest'ultima per aver buttato al vento la più grande delle occasioni: 7-6, 1-6, 6-4 il risultato in favore della tedesca che ha finito per vincere conquistando un numero minore di game (14 a 16). Oggi di fronte Sampras e Courier, finale tutta americana.

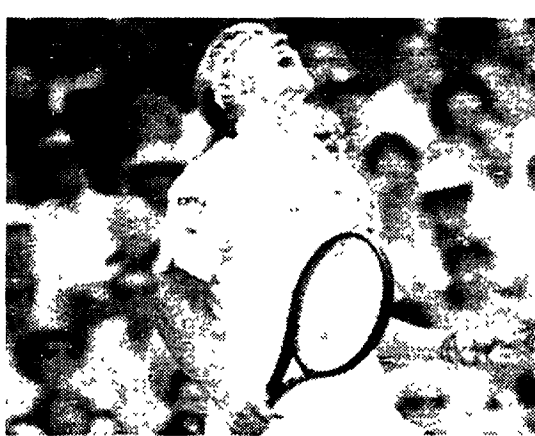
DANIELE AZZOLINI

LONDRA. Chi avrà più paura oggi, Courier o Sampras? Sono alla loro prima finale nel torneo che fa la storia del tennis, saranno davvero così coraggiosi, imparati, sicuri da non avvertire quel tremore ai polsi e alle giunture, quel pizzicore che fa scendere il sudor freddo sulla fronte? La domanda è lecita, reduce come siamo da una finale femminile dominata dalla paura al punto da trasformare il match in una somma di soliloqui tennistici. All'inizio era la Graf a nascondersi e la Novotna a

giocare, poi le due si sono date il cambio in perfetta simmetria e alla fine ha vinto Steffi solo perché più abituata a giocare incontri così importanti. Forse l'immagine di questo Wimbledon al femminile resterà quella della Novotna in lacrime sulla spalla della duchessa di Kent. Un pianto disperato e liberatorio che ha commosso perfino la Graf.

5-2. Poi è crollata a suon di doppi falli (tre in un game) e lo schianto è stato tale che Steffi deve essersi sentita come una che cadendo dal decimo piano di un palazzo arriva a terra incoltume, frenata da pennoni, tende e fili fino ad essere depositata sul marciapiede. Così va il tennis, ed a questo punto è logico aspettarsi di tutto anche dalla finale maschile, tornata dominio americano, come nel 1984.

Quella finale di nove anni fa è ormai un pezzo da museo, e non è solo un modo di dire. Nella saletta dei volti e dei campioni del Wimbledon Museum, tra i video che illustrano i colpi di chi ha vinto, c'è anche quello del match tra McEnroe e Connors. Mac appare serissimo e imbatibile, Jimbo rilassato e perdente. Fu la terza e ultima vittoria di McEnroe, ma erano tempi difficili con il pubblico inglese per il nostro, che in quell'anno di straordinaria grazia tennistica amava dire gentilezze del tipo: «Wimbledon è straordinario, fosse in Zambia lo sarebbe ancora di più». Quell'anno Mac fu cacciato da socio onorario del Queen's, il club della Regina, per aver insultato la moglie del presidente cui aveva detto più o meno di sedersi pure sulla sua racchetta, ma dalla parte del marciapiede.



Steffi Graf è diventata la reginetta del torneo londinese

La rievocazione, alla vigilia di una finale maschile che nessuno avrebbe pronosticato, non sarebbe stata necessaria se a ricordarci quegli anni non vi fosse una certa vicinanza tra quei campioni e quelli che scenderanno in campo oggi. Courier potrebbe somigliare in chiave moderna ad un Connors, per la determinazione di un carattere forgiato con il lavoro; mentre Sampras senza essere un giocoliere come Mac è oggi il tennista più talentuoso in circolazione. Se bastasse questo a risolvere tutti i quiz che propone la finale allora sapremmo già il risultato, simile a quel 6-1 6-1 6-2 con cui Mac liquidò Connors: insomma vin-

rebbe facile Sampras. Ma sarebbe un azzardo sostenere senza lo straccio di una prova più concreta. A favore di Courier, infatti, c'è oggi il più insospettabile dei vantaggi, quello del terreno. Ma come? Non avevamo sempre detto che il Rosso possiede meccanismi tennistici troppo complicati per le superfici irregolari come l'erba, laddove serve far partire la racchetta senza pensarci troppo, con istinto pari all'inconsapevolezza? Già, ma dov'è finita l'erba? Non c'è più e al suo po-

sto è rimasta una sorta di tavolaccia sporca da ping pong. Dalla parte di Sampras c'è invece la facilità del suo gioco, davvero ispirato nei giorni scorsi. E ancora: per Courier la risposta al servizio, per Sampras il serve and volley di cui è capace. Due stili a confronto in un match tra i primi due del mondo. Cosa desiderare di più?

Risultato: Graf (Ger) - Novotna (Cec) 7-6 (8-6), 1-6, 6-4. Finale junior donne: Feber (Bel) - Grande (Ita) 6-7 (3-9), 6-1, 6-2.

Motomondiale. In Spagna Biaggi in pole position nella 250 Tirano il freno i signori del fumo Per i centauro è tempo di crisi

CARLO BRACCINI

BARCELONA. Si chiama ironia della sorte ed è quella che porta il romano Massimiliano Biaggi a conquistare la pole position della 250, dopo quasi un anno di astinenza, proprio nel Gran Premio in cui il suo sponsor principale, la Rothmans, ha sconvolto il Motomondiale annunciando il suo disimpegno dalle corse motociclistiche in favore della Formula Uno. «Sono dispiaciuto, è ovvio - fa sapere Biaggi - non particolarmente preoccupato. Una sistemazione per il 1994 la trovo di sicuro». Alle spalle della Honda di Biaggi parte oggi la Yamaha del leader del Campionato, il giapponese Tetsuya Harada, davanti alla Honda di Loris Capirossi, l'Aprilia di Loris Reggiani è quarta, con il forlivese scalzato dalla pole position provvisoria ma ancora vicinissimo ai primi, a conferma della

ritrovata competitività della moto veneta. Poco azzurro invece nella 500, saldamente nelle mani dell'australiano Mick Mick Doohan con la Honda e soprattutto nella 125, appannaggio del giapponese Takeshi Tsujimura in sella a un'altra Honda; gli italiani meglio piazzati sono rispettivamente Luca Cadalora, sesto nella classe regina ed Emilio Cuppini, dodicesimo nella minima cilindrata.

Intanto il Motomondiale è ancora sotto choc per le laceranti notizie che da Barcellona a Magny Cours (dove si corre il Gran Premio di Francia di F1) parlano di un futuro difficile per le due ruote da corsa. Girando per il paddock (la cittadella di ogni Gran Premio, tra motorhome, camion, box e sale stampa), a Barcellona si incontrano facce tese e sorrisi spenti. Sono quelli che schia-

gola a un marchio di primissimo piano come la Rothmans, la cui immagine «seriosa» e tradizionalista non sempre si sposa alla perfezione con quella del motociclismo. Chi rimpiazzerà la Rothmans nel Motomondiale, ormai un feudo incontrastato delle famiglie Philip Morris e Marlboro e Chesterfield e B.A.T. (British American Tobacco) di Lucky Strike e Hb? Probabilmente le case costruttrici dovranno riabituarsi a pagare per crescere mentre si guarda con crescente interesse all'estero settore e al cosiddetto largo consumo. Notità sono attese però anche dal solito fronte dei tabacchi, con la Chesterfield pronta a rafforzare la sua presenza e la stessa Camel potrebbe avvicinarsi al mondo di Cadalora, Capirossi e Soci. Almeno fino a quando la Cee non deciderà di riprendere la sua crociata, ferma da anni, contro le sponsorizzazioni del fumo.

Basket. La Glaxo ha ingaggiato Fabio Torri, bolognese, 27 anni, guardia di 1,93 proveniente dalla Burghy Modena.

Canoa. L'argento Roberto Pontarollo e il bronzo di Cesare Mulazzi conquistati ieri nella prova mondiale di K1 uomini hanno nuovamente dato spessore alla squadra italiana, dopo l'oro conquistato venerdì scorso da Plato. Ora nella classifica a squadre l'Italia è in testa a pari merito con la Germania.

Pugilato. Il sudcoreano Moon Sung-Kil ha conservato il titolo mondiale dei pesi supermosca WBC, battendo ai punti l'argentino Carlos Salazar.

Rugby. Il giocatore sudafriicano del Petrarca Cameron Oliver è morto in un incidente stradale avvenuto venerdì scorso a nord di Pretoria.

Pallavolo. In plein della squadra azzurra del volley contro la Corea. Due partite due vittorie a Cagliari, bis a Seul in una situazione d'emergenza con solo dieci a giocatori a disposizione del ct Velasco. Ieri nella seconda partita la Corea è stata battuta 3-0.

Beach volley. Cury-Followfield, Grigolo-Tcheremoukov, Lequaglia-Giurghi, Rigo-Raffaelli, sono i semifinalisti della seconda tappa del «Gatorade Beach Trophy 93» organizzato dalla Beach volley company di Cervia.

Ginnastica. Terza e conclusiva giornata oggi di Coppa Europa a Bruxelles, con le finali di specialità. In predana per l'Italia scenderanno Preti e Bucci.

Tennis. I tennisti dell'As Patton di Rennes (Gilbert, Delaitre, Pozzi, Fleuryan e Simian) ha vinto a Cap d'Agde (Francia) la Coppa Europa maschile a squadre. In finale hanno superato le Pleadi di Moncalien (Pescosolido, Furlan, Caratti, Canè, Mordegan, Brandi e Camporesse) per 5-2.

Nuoto. Il brasiliano Gustavo Borges ha stabilito con il tempo di 47'94 centesimi il nuovo record mondiale dei 100.1 in vasca da 25 metri.

Pallanuoto. Vincendo la partita di ritorno contro il Savona, il Polisillip ha conquistato la possibilità di disputare la bella, che si giocherà martedì a Napoli.

Scherma A Koch l'oro mondiale del fioretto

ESSEN. Se non è donna, non è medaglia. Francesca Bortolozzi, oro alle olimpiadi di Barcellona nel fioretto a squadre, si è laureata ieri l'altro campionessa del mondo. Ivana Chiesa, giovedì, ha conquistato un bell'argento nella spada. Ma gli uomini della scherma azzurra non si mostrano all'altezza delle loro colleghe. Nel fioretto maschile individuale, il titolo di campione del mondo è andato al tedesco Alexander Koch. La medaglia d'argento è andata all'ucraino Sergei Golubitsky, quello di bronzo al tedesco Uwe Rorer e al francese Philippe Omnes. Dei fioretisti italiani, nessuno dei quali è stato capace di raggiungere la finale ad otto, il primo è risultato Alessandro Puccini, che si è piazzato appena al nono posto.

PREMI

Ecco gli esatti premi corrisposti puntando su un biglietto fino a dieci numeri:

2 numeri ambo 250,00 volte
3 numeri ambo 83,30 volte
4 numeri ambo 20,83 volte
5 numeri ambo 8,33 volte
6 numeri ambo 4,17 volte
7 numeri ambo 2,08 volte
8 numeri ambo 1,04 volte
9 numeri ambo 0,52 volte
10 numeri ambo 0,26 volte

Per le puntate a Tutte le ruote le quote vanno divise per 10 e l'importo netto si ottiene applicando una trattativa dell'1%.

LOTTO 100 modi di giocare

L'AMICO IN PIU' L'ESTRATTO SEMPLICE grandioso opera di SEVERO L. 5100 (no contrassegni)

Vaglia e c/cp. 19018229 - Giornale del Lotto Via C. Cagnola Mozzano, 3 - 20161 MI